

# **PLURILINGUISMI ENDOGENI ED ESOGENI: UN'INDAGINE NELLE SCUOLE PRIMARIE IN BASSA ADESINA (BZ)**

*Cecilia Varcasia*<sup>1</sup>

## **1. INTRODUZIONE**

Il presente contributo si inserisce negli studi di tipo sociolinguistico legati all'apprendimento e alla riflessione metalinguistica in un contesto, quello dell'Alto Adige, in cui troviamo sia repertori linguistici plurilingui legati alle minoranze storico-territoriali di questa regione, sia nuovi repertori plurilingui dati dall'inserimento di lingue esogene dovute ai flussi migratori<sup>2</sup>. Si intende in questa occasione cogliere la sollecitazione di Chini (2009) quando, nel presentare i propri risultati e riflessioni sulle indagini condotte in provincia di Pavia e Torino sulle lingue dei migranti alloglotti, invitava a condurre altre ricerche sui repertori dell'immigrazione in contesti più complessi, come ad esempio quelli dell'Alto Adige, della Val d'Aosta e della Sardegna. Analogamente a ricerche svolte negli ultimi anni sul plurilinguismo in Italia (Bagna, Machetti, Vedovelli, 2003; Chini, 2004, 2009; Fusco 2017; Zanasi, Platzgummer, 2017; Chini, Andorno 2018; Gianollo, Fiorentini, 2020; Zanasi, Platzgummer, Engel, 2020; Fiorentini, Gianollo 2021; Siebetchu, Ferrini, 2021), anche al centro della presente indagine e delle riflessioni che verranno esplicitate in questo contributo, c'è la scuola, in particolare la scuola primaria in Alto Adige.

Momento fondamentale della vita linguistica di una comunità è la scuola, ossia il luogo istituzionale in cui si trasmette il sapere codificato di una certa società in modo da preparare cittadini consapevoli e pronti ad affrontare richieste sempre più complesse, e a un tempo portatori dei valori e del progetto di società che sono stati inculcati loro. Di conseguenza, una delle attività di pianificazione linguistica più delicate (oltre che più praticate) è la regolamentazione della lingua della scuola. (Dell'Aquila, Iannaccaro, 2004: 118)

Le ragioni espresse da Dell'Aquila e Iannaccaro sono a maggior ragione valide in un contesto come quello dell'Alto Adige dove la scuola è al tempo stesso luogo deputato alla difesa dei gruppi linguistici (e dunque dell'autonomia più in generale), della promozione del bilinguismo autoctono ma, de facto, anche della gestione dei nuovi plurilinguismi. Come nel resto d'Italia la gestione del plurilinguismo e dell'integrazione degli alunni con lingue diverse dall'italiano (e dal tedesco) è stata delegata ai singoli istituti, in mancanza di una strategia nazionale unitaria (Fiorentini, Gianollo, 2021: 216). Questo ha portato a riscontrare che

<sup>1</sup> Libera Università di Bolzano.

<sup>2</sup> Una prima versione orale di questo lavoro è stata presentata insieme a Silvia Dal Negro al Terzo Colloquio internazionale sul Plurilinguismo tenutosi a Udine a novembre 2021. La responsabilità di quanto scritto è interamente dell'autrice.

docenti, ma anche genitori e studenti hanno vissuto l'accoglienza e l'inserimento nelle classi di questi parlanti alloglotti come un'emergenza (Ghezzi, Grassi 2002; Sordella 2015).

Il contributo, partendo dalla prospettiva dei bambini che frequentano la scuola primaria, cercherà di indagare prima di tutto che cosa succede quando individui caratterizzati da repertori linguistici complessi e diversi, come nel caso dei “nuovi” alloglotti che abitano in Alto Adige, si inseriscono in comunità linguistiche già di per sé complesse e diversificate. Inoltre, ci si chiederà in che modo le scelte sociolinguistiche dei “nuovi” alloglotti siano rivelatrici delle dinamiche della comunità locale.

## 2. TIPOLOGIE PRINCIPALI DI REPERTORIO LINGUISTICO IN ALTO ADIGE

È prima di tutto necessario riassumere qui le principali tipologie di repertorio linguistico in Alto Adige. Come è noto, il profilo sociolinguistico attuale di questa regione è riassumibile nella nozione di bilinguismo bi-comunitario con diglossia, a cui si aggiunge per quanto riguarda le valli ladine il trilinguismo. Alla base del bilinguismo altoatesino vige una politica linguistica fondata sui diritti linguistici positivi (Palermo, Woelk, 2011), «secondo la quale ad ogni comunità linguistica, e *in primis* alle comunità linguistiche minoritarie dal punto di vista nazionale (quella tedesca e quella ladina) sono garantiti gli stessi diritti in termini di istruzione, di comunicazione con le istituzioni (inclusi tutti i servizi pubblici) e di promozione di attività culturali e identitarie della propria lingua» (Ciccolone, Dal Negro, 2021: 57).

In letteratura, sulla base dei repertori linguistici a disposizione dei parlanti, è possibile individuare almeno tre comunità linguistiche abbastanza ben definite e numericamente consistenti (cfr. Ciccolone, Dal Negro, 2021; Mioni 1990; 2000). Una prima comunità di parlanti, indicata come tipo A nella tabella 2, è una comunità tedescofona, molto differenziata al suo interno, che usa il tedesco (standard) e l'italiano come codici “alti”, e il dialetto sudtirolese nella comunicazione in contesti medio-bassi intracomunitari, e l'italiano regionale per la comunicazione intercomunitaria (con gli italofoeni monolingui). Una seconda comunità è invece caratterizzata dal gruppo dei parlanti italofoeni (tipo B) che utilizzano principalmente l'italiano in tutti i contesti comunicativi, sia in quelli alti che in quelli medio-bassi, e il tedesco, di cui hanno una incerta competenza, è legato a usi perlopiù strumentali. Un terzo tipo di parlanti (tipo C) sono i cosiddetti “mistilingue”. Questa è la categoria più complessa e simmetrica, che usa per la comunicazione in contesti alti sia l'italiano sia il tedesco (standard) e per la comunicazione informale sia le varietà dialettali dell'italiano (il dialetto trentino-veneto, cfr. Meluzzi, 2020; Vietti, 2017) sia il dialetto sudtirolese.

Tabella 1. *Tipologia di repertori in Alto Adige (cfr. Ciccolone, Dal Negro 2021: 59)*

Tipo A	“alto”	tedesco	italiano	i “tedeschi”
	“basso”	tirolese	–	
Tipo B	“alto”	(tedesco)	italiano	gli “italiani”
	“basso”	–	italiano ((dialetti))	
Tipo C	“alto”	tedesco	italiano	i “mistilingui”
	“basso”	tirolese	italiano trentino	

Questa terza comunità di parlanti è riscontrabile soprattutto nel territorio della Bassa Atesina, oggetto anche della presente ricerca. Studi precedenti in questa area dell'Alto Adige riportano la compresenza, oltre all'italiano e al tedesco (standard), dei dialetti trentino e sudtirolese nella stessa persona. Come riportano Ciccolone e Dal Negro (2021: 60) il repertorio a quattro posti risulta essere prevalente nelle comunità di Bronzolo (Tartarotti, 2013-14; Dal Negro, Tartarotti 2019) e Salorno (Nardon, 2013-14). Questo tipo di repertorio è di interesse per questo contributo proprio perché i dati analizzati qui provengono dalla Bassa Atesina e intendono integrare gli studi sul plurilinguismo fatti in questa area.

### 3. LA RACCOLTA DEI DATI

La raccolta dei dati è avvenuta all'interno di un progetto di ricerca più ampio, il progetto VALI, sulla valorizzazione delle competenze e del repertorio linguistico del bambino per l'apprendimento linguistico. I risultati presentati in questo contributo si riferiscono ad una prima fase della realizzazione di questo progetto, ovvero ad una indagine sui repertori presenti condotta attraverso la somministrazione di un questionario ai bambini che frequentavano la classe quarta primaria. Il questionario aveva come obiettivo primario quello di stimolare la riflessione meta- e sociolinguistica dei bambini. È stato rivolto a tutti i bambini delle classi coinvolte, e non sono stati divisi i bambini con background migratorio sulla base di criteri demografici come in altre ricerche (cfr. Chini, 2004, 2009; Chini, Andorno, 2018; Gianollo, Fiorentini, 2020; Fiorentini, Gianollo, 2021; Siebetchu, Ferrini, 2021), ma sulla base del repertorio familiare. Questo studio, come altri precedenti, essendo rivolto a bambini del quarto anno della scuola primaria, permette di confrontare i risultati per quanto concerne l'analisi sui repertori dei bambini con background migratorio.

La raccolta dati ha avuto luogo in dieci scuole primarie della provincia di Bolzano, sia di lingua italiana sia di lingua tedesca, facenti parte del comprensorio della Bassa Atesina: Laives, Bronzolo, Ora, Egna, Laghetti, Salorno. Si tratta di località che si trovano a sud di Bolzano sulla sinistra orografica della valle dell'Adige, fino al confine con la provincia di Trento. Sono stati raccolti complessivamente 167 questionari, di cui 99 nella scuola in lingua tedesca e 68 nella scuola in lingua italiana. La raccolta in questa area della provincia di Bolzano permette di fornire un quadro dei diversi repertori presenti in Bassa Atesina oltre a quelli locali del bilinguismo storico di questa area geografica.

Come riferimento si osservino nella Tabella 2 di seguito i dati della dichiarazione di appartenenza linguistica per i comuni di riferimento relativi all'anno 2011 (arrotondati, ed esclusi i dati sul ladino, pressoché irrilevanti per questi comuni).

Tabella 2. *Dichiarazione di appartenenza linguistica nei comuni della Bassa Atesina*

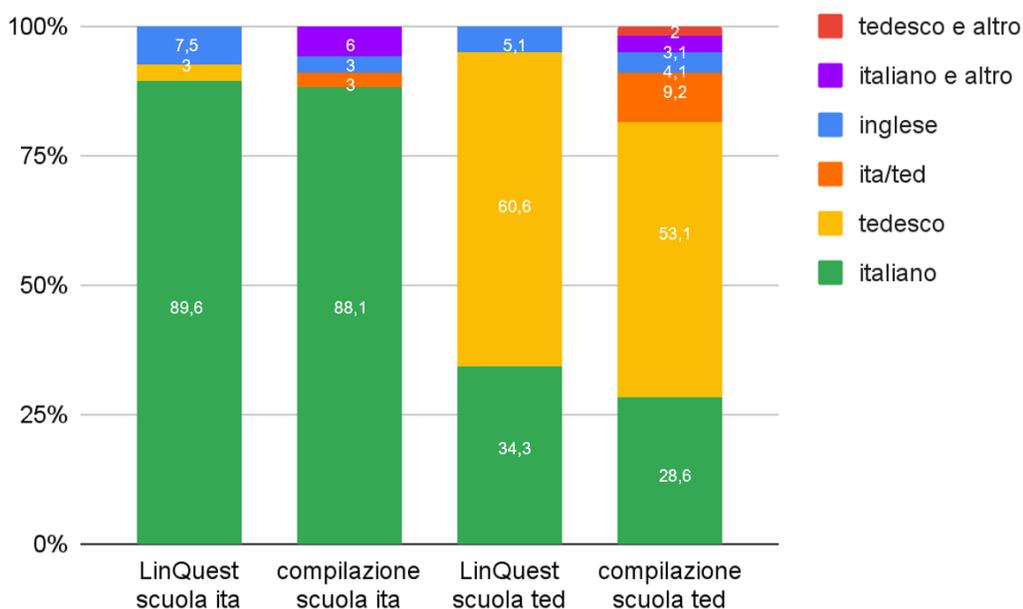
	Gruppo italiano	Gruppo tedesco
Laives	71,5%	28%
Bronzolo	63%	37%
Ora	30%	70%
Egna	37%	63%
Trodona	26%	64%
Salorno	62%	38%

Si può osservare che, nei comuni in cui la rilevazione è stata fatta, la componente italiana è piuttosto consistente, e a Laives, Bronzolo e Salorno costituisce la maggioranza. Nei comuni di Ora, Egna e Trodena il gruppo tedescofono è invece prevalente. Si noti che in ogni caso la prevalenza dell'uso dell'italiano in questa area dell'Alto Adige risulta superiore alla percentuale relativa all'intero territorio provinciale (26,1%, dati ASTAT, 2012). Si tenga presente che, proprio per la posizione geografica specifica in cui la presente ricerca è stata condotta, non ci si occuperà del ladino, raramente rappresentato nei repertori dei bambini che hanno compilato il questionario.

#### 4. LINGUE DEL QUESTIONARIO E LINGUE DI COMPILAZIONE

Questo progetto ha adottato la modalità di rilevazione dei dati proposta da Dell'Aquila e Iannaccaro (2006) per la *Survey Ladins* e poi adottata in numerosi altri progetti. Il questionario è stato proposto ai bambini in più lingue a scelta (in questo caso: italiano, tedesco, inglese). I bambini sono stati invitati a leggere le domande del questionario nella lingua che comprendevano meglio e a rispondere nella lingua/lingue che preferivano: non sono perciò stati forzati a una compilazione monolingue. Grazie a questi due semplici espedienti è possibile disporre di dati estremamente interessanti relativamente alle preferenze dell'uso scritto delle lingue, da incrociare con il dato della lingua di scolarizzazione. Premesso che a rigor di logica un bambino che frequenta la scuola primaria in una data lingua dovrebbe sentirsi più a suo agio a interagire per scritto in questa stessa lingua, ogni deviazione da questa attesa "normalità" è degna di interesse. Nel grafico 1, che rappresenta il confronto tra scelta del questionario in una lingua e lingua/e di compilazione effettive, si può osservare che nella scuola italiana i dati confermano l'attesa, per cui la quasi totalità dei bambini sceglie un questionario in italiano (89,5%) e lo compila in questa stessa lingua (88%), con poche eccezioni dovute a bambini di recente immigrazione e inserimento nella scuola.

Grafico 1. *Lingue del questionario e lingue di compilazione*



Nella scuola tedesca, invece, solo il 60,6% degli alunni sceglie un questionario in tedesco, percentuale che cala ulteriormente sulla lingua di compilazione (53,1%). In questo senso scelte plurilingui o comunque miste sono più frequenti nella scuola tedesca (14,3% vs. 9% della scuola in lingua italiana, considerando qui anche la scelta di usare italiano e tedesco). Infine, è osservabile qui un primo segno, abbastanza chiaro, dell'asimmetria tra tedesco e italiano nei repertori locali (cfr. già Dal Negro, 2017; Ciccolone, Dal Negro, 2021).

Ai fini del presente lavoro è interessante analizzare quali siano le lingue "altre" che hanno trovato spazio in un contesto scritto all'interno dell'istituzione scuola. Se si osserva quali altre lingue siano state usate per la compilazione del questionario, nella scuola italiana, accanto all'italiano, abbiamo l'inglese e il francese (7,5%), mentre nella scuola in lingua tedesca, oltre all'inglese, sono stati usati l'albanese, il rumeno, l'urdu e lo spagnolo (9,2%), a ulteriore conferma di come la scuola in lingua tedesca sia caratterizzata da scelte plurilingui.

## 5. USO DELLE LINGUE NELLA VITA QUOTIDIANA

I risultati delle risposte al questionario, forniti di seguito attraverso dei grafici, riguardano le risposte relative all'uso delle lingue in diversi contesti che partono da quello familiare e guardano verso l'esterno, in particolare nella comunicazione tra pari, quello in un contesto sociale esterno alla scuola, ad esempio, quello dei negozi e quello, infine, istituzionale all'interno della scuola per la comunicazione con le insegnanti.

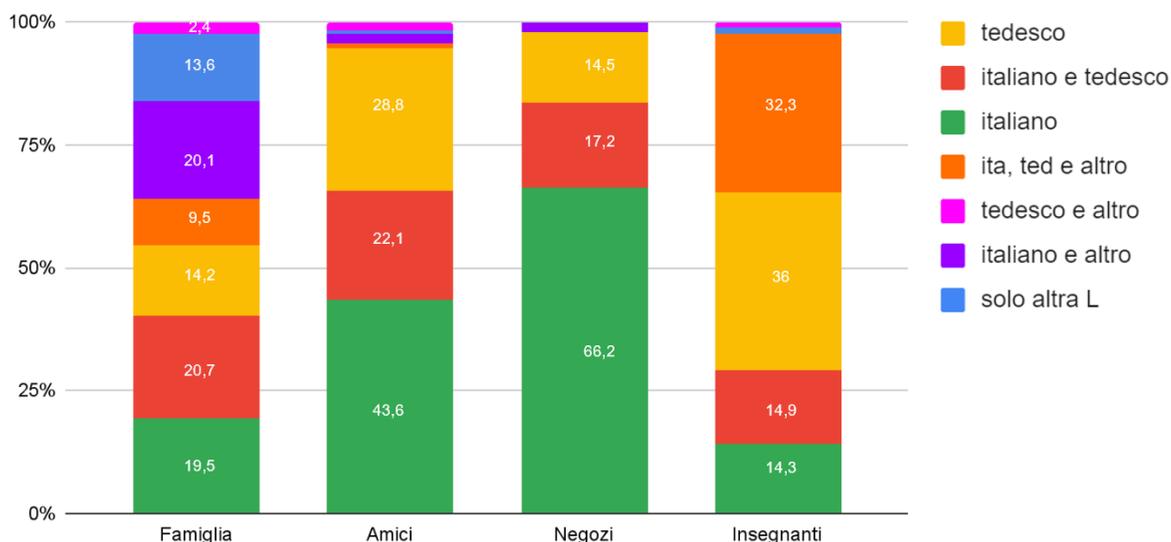
La grande complessità delle risposte date dai bambini ha portato a operare alcune semplificazioni metodologiche che permettessero di trarre alcune considerazioni dai dati, che altrimenti risulterebbero estremamente frammentarie. In particolare, le semplificazioni operate riguardano da un lato la decisione di non specificare quali altre lingue, oltre a quelle del repertorio locale, vengano parlate dai bambini e che sono perciò state classificate semplicemente come lingue "altre". Si noti però che, se le lingue "altre" parlate in famiglia corrispondono all'uso di lingue come albanese, punjabi, urdu, slovacco, spagnolo, ecc., la stessa etichetta di "lingue altre" nel contesto della comunicazione con gli insegnanti corrisponde invece esclusivamente all'uso dell'inglese, una delle tre lingue istituzionali e di insegnamento.

L'altro tipo di semplificazioni operate riguarda invece la decisione di non distinguere le varietà dialettali, sia di italiano, sia di tedesco, e di accorparle alle varietà standard, almeno per una prima analisi dei dati. Come il lettore avrà modo di leggere infatti, è stata riservata un'attenzione finale proprio ai dialetti alla fine di questo contributo.

Il grafico 2 presenta una visione d'insieme dei dati data dalla somma di tutti i repertori individuali, senza distinguere tra le due istituzioni scolastiche (in lingua italiana e tedesca). Dall'analisi dei primi risultati emerge come, sebbene nei dati raccolti ci sia un *bias* verso la scuola in lingua tedesca (99 questionari raccolti vs. 68), l'uso del tedesco nei vari ambiti d'uso non prevalga.

Il grafico mostra come l'ambito familiare sia quello con il maggior numero di combinazioni, come atteso. I bambini hanno dichiarato qui di avere delle politiche familiari monolingue italiano (19,5%), tedesco (14,2%) o un'altra lingua (13,6%), o più frequentemente politiche plurilingue con l'uso di italiano e tedesco (20,7%), italiano, tedesco e un'altra lingua, una lingua di migrazione (9,5%), italiano e un'altra lingua (20,1%) o tedesco e un'altra lingua (2%).

Grafico 2. *Uso delle lingue nella vita quotidiana: visione d'insieme*



Se si guarda invece la colonna relativa alle lingue parlate con le/gli insegnanti e quindi relativa all'istituzione scolastica, si può notare come sia quella più vicina al bilinguismo istituzionale con l'uso dichiarato delle lingue "alte" del repertorio locale, l'italiano e il tedesco, a cui si aggiunge l'uso dell'altra lingua di scolarizzazione, l'inglese (32,3%). I bambini che hanno la percezione che a scuola si parli tedesco come unica lingua di comunicazione rappresentano il 36% dei casi, mentre coloro che dichiarano di parlare solo italiano sono il 14,3%.

Le colonne dei negozi (66,2%), così come quelle relative alla comunicazione tra pari in parte (43,6%), restituiscono un'immagine della Bassa Atesina che tende verso l'italofonia (Ciccolone, Dal Negro, 2021).

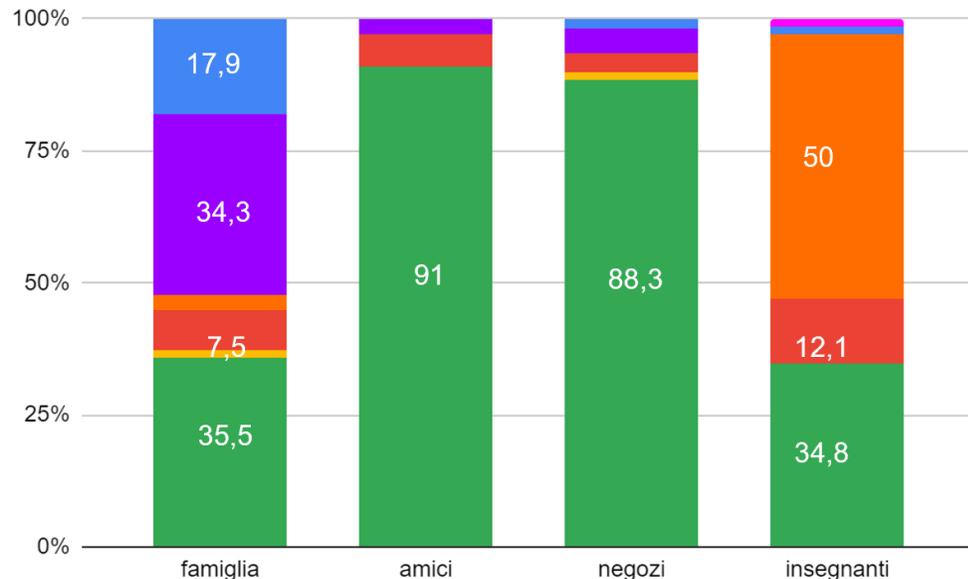
Osserviamo ora la polarizzazione a partire dalle due comunità principali (rappresentate qui dalle due istituzioni scolastiche) dalla quale si deduce che le due comunità sono tipologicamente diverse nel loro modo di gestire il plurilinguismo nel quotidiano. I grafici 3 e 4 mostrano e mettono a confronto l'uso dei repertori individuali nei quattro ambiti d'uso presi in considerazione nei due tipi di scuola osservati, quella in lingua italiana e quella in lingua tedesca.

Dai grafici si può osservare come la scuola italiana polarizzi sull'uso dell'italiano sia nella comunicazione tra pari (91%) sia in quella nei negozi (88,1%), nel contesto esterno alla scuola. Questi risultati in merito alla comunicazione tra pari sono in linea con altre ricerche su minori alloglotti. Chini e Andorno (2018) riscontravano un 69% di uso esclusivo dell'italiano nei gruppi immigrati nelle province di Pavia e Torino, e Siebetchu e Ferrini (2021) il 91% nei gruppi studiati a Monterotondo, Mentana e Fonte Nuova.

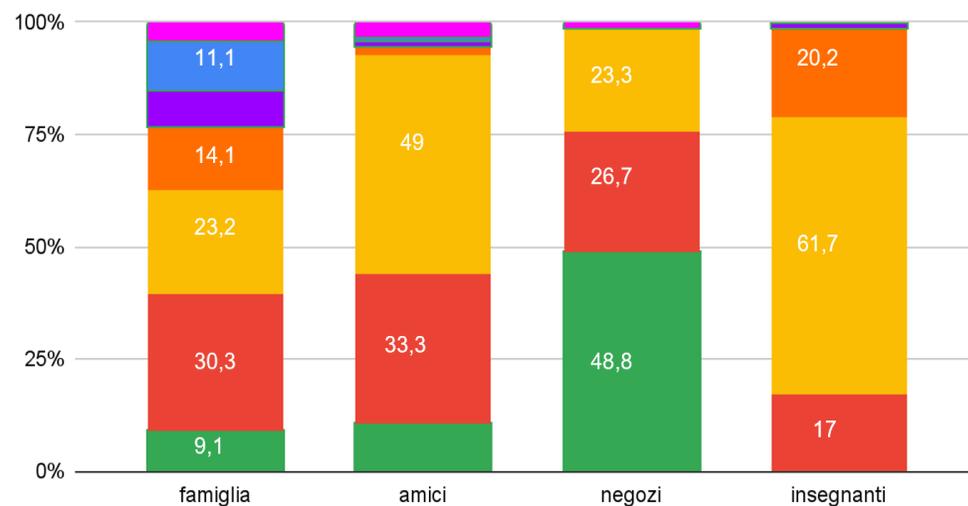
La scuola in lingua tedesca mostra invece come il tedesco sia maggiormente parlato tra i pari da solo (49%) o insieme all'italiano (33,3%). Nei negozi emerge un forte uso dell'italiano, pari al 48,8%. Se si considerano anche le scelte miste italiano/tedesco, il suo uso raggiunge oltre il 75%.

Grafici 3 e 4. *Uso delle lingue nella vita quotidiana: comunità italiana e tedesca a confronto*

### Scuola italiana (N=67)



### Scuola tedesca (N=99)



■ tedesco   
 ■ italiano e tedesco   
 ■ italiano   
 ■ ita, ted e altro   
 ■ tedesco e altro   
 ■ italiano e altro   
 ■ solo altra L

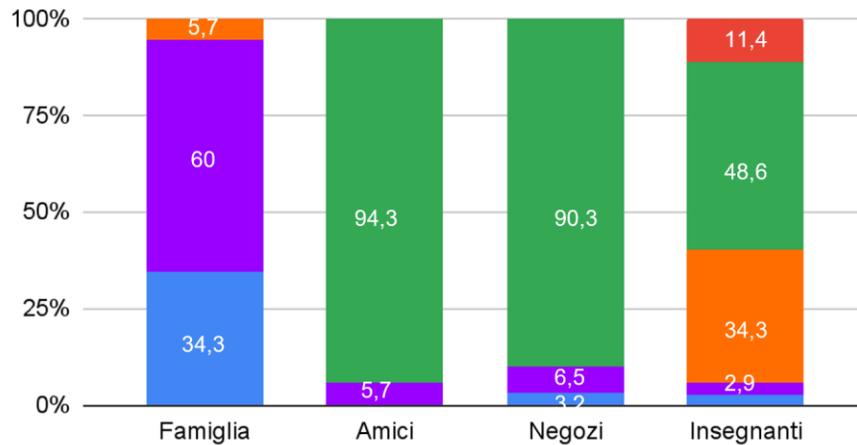
Nella scuola in lingua tedesca la lingua prevalentemente parlata con le insegnanti (61,7%) è il tedesco, e la scuola viene percepita quindi dai bambini come istituzione prevalentemente monolingue. La terza lingua, l'inglese, è percepita come lingua di scolarizzazione solo da un 20,2% dei bambini. Rispetto alle lingue parlate con le/gli insegnanti nella scuola in lingua italiana emerge invece un 50% dei bambini che percepisce la scuola come istituzione plurilingue, in cui si parlano italiano, tedesco e inglese, mentre un terzo dei bambini (34,8%)

la percepisce come monolingue italiano. La scuola in lingua italiana, dunque, viene percepita dai bambini come tendenzialmente plurilingue, dove il sapere è codificato nelle tre lingue ufficiali della scuola, mentre quella in lingua tedesca, pur mostrando al proprio interno una varietà e ricchezza di repertori viene invece percepita come monolingue, tendente alla tutela della lingua di minoranza, il tedesco.

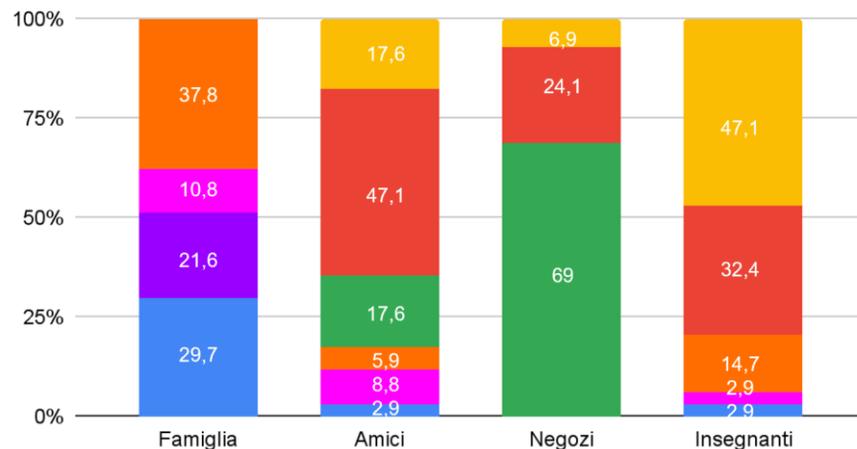
Se si volge lo sguardo in particolare ai bambini che in famiglia parlano lingue altre<sup>3</sup> e che costituiscono rispettivamente il 52,2% dei bambini che frequentano la scuola in lingua italiana e il 23,2% di quelli che frequentano la scuola in lingua tedesca, osserviamo che questi repertori vengono meno in entrambe le comunità nel momento in cui si esce dalla famiglia, ma ciò avviene in modo diverso nelle due comunità. I grafici 5 e 6 mostrano il *focus* delle risposte date dai nuovi allottati.

Grafici 5 e 6. *Uso delle lingue nella vita quotidiana: i nuovi allottati*

### Scuola italiana (N=35)



### Scuola tedesca (N=37)



■ tedesco ■ italiano e tedesco ■ italiano ■ ita, ted e altro ■ tedesco e altro ■ italiano e altro ■ solo altra L

<sup>3</sup> Le voci in blu, viola e fucsia nei grafici 3 e 4.

Dai grafici emerge come questi soggetti sembrano replicare i repertori delle due comunità di riferimento, forse solo enfatizzando la componente italiana anche nella comunità (=scuola) tedesca. Quando parlano tra loro, i bambini dichiarano di farlo quindi in italiano nella scuola in lingua italiana (94,3%), e in italiano e tedesco nella scuola in lingua tedesca (82,3%<sup>4</sup>).

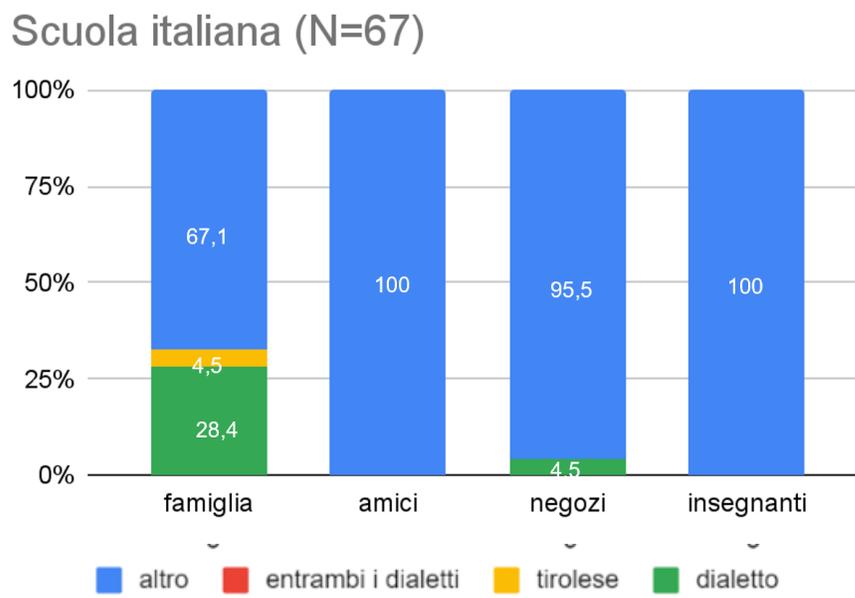
Se si esce dalla scuola e si va nel contesto sociale intorno ad essa, nei negozi emerge ancora una volta uno sbilanciamento complessivo sull'italofonia con il 90,3% nella scuola in lingua italiana e complessivamente 93,1% in quella in lingua tedesca (considerando la somma delle voci in verde e rosso).

All'interno dell'istituzione scolastica invece, nell'interazione con le/gli insegnanti emerge un orientamento per le lingue della scuola di appartenenza, l'italiano nella scuola in lingua italiana (48%) e il tedesco in quella in lingua tedesca (47,1%) come uniche lingue di comunicazione.

## 6. LO SPAZIO DEI DIALETTI NELLA VITA QUOTIDIANA

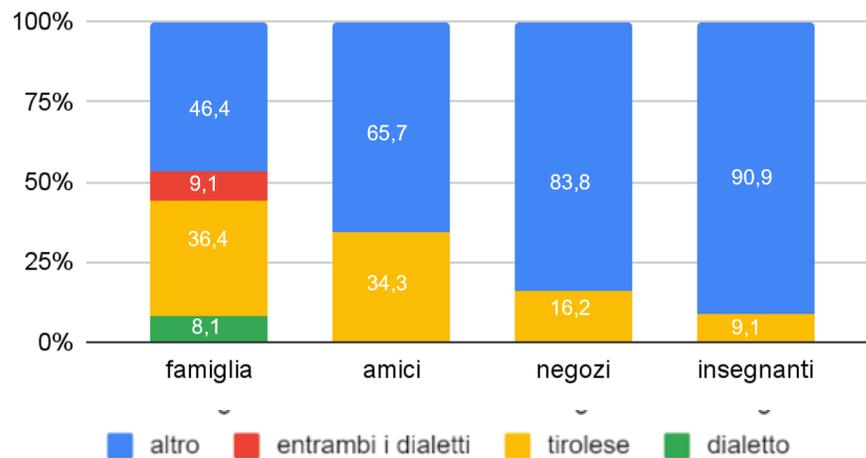
L'ultimo aspetto sul quale ci si vuole soffermare è il ruolo e lo spazio dei dialetti: quello italiano e quello tedesco rispetto alle altre lingue parlate e alle semplificazioni applicate fino a questo momento. Dai grafici 7 e 8 notiamo come anche in questo caso la famiglia sia il luogo dove i repertori si concentrano, e perciò anche il luogo in cui i dialetti vengono parlati maggiormente, rispettivamente nel 32,9% dai bambini che frequentano la scuola in lingua italiana e nel 53,6% da quelli che frequentano la scuola in lingua tedesca, a ulteriore conferma di come quest'ultima comunità rappresenti una maggiore ricchezza dal punto di vista sociolinguistico e un repertorio complesso di cui tenere conto anche nell'insegnamento a scuola.

Grafici 7 e 8. *Lo spazio dei dialetti nelle due comunità*



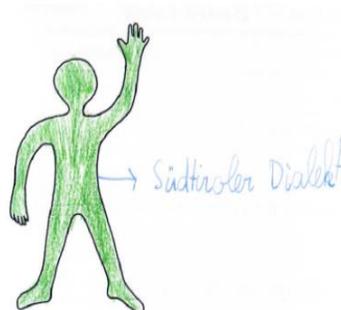
<sup>4</sup> Sono state qui sommate le voci in rosso, verde e giallo nel grafico 6.

### Scuola tedesca (N=99)



La percezione e l'uso dei dialetti, come emerge dai grafici, non è poi tanto diffusa complessivamente nelle risposte dei bambini e si ritiene che i dati siano sottostimati. Questo avviene per almeno due motivi principali: prima di tutto perché la consapevolezza da parte dei bambini di circa dieci anni della distinzione tra varietà standard e dialettale, tra tedesco e sudtirolese e italiano e dialetto, non è sempre ancora piena, inoltre è da considerare che in Alto Adige è presente una forte polarizzazione nell'uso del tedesco e dell'italiano istituzionale e standard soprattutto per quanto riguarda il discorso pubblico e politico, che rendono più difficile la percezione delle varietà dialettali/basse. Per questi motivi, dunque, la percezione dell'uso dei dialetti non è tanto diffusa tra i bambini. I dati analizzati mostrano comunque dei risultati interessanti. Alcuni bambini, come ad esempio quello che ha colorato la silhouette linguistica della figura 1, mostrano di attribuire un forte valore identitario al loro essere parlanti dialettofoni di sudtirolese, al punto da percepirle come uniche lingue all'interno del loro repertorio e dichiarare "ich sehe den Sudtiroler Dialekt in meinen ganzen Körper".

Figura 1. *Silhouette linguistica di un bambino (Laives)*



Se si torna a osservare i grafici si può notare come ci siano delle differenze tra le due comunità di riferimento (le scuole) per quanto riguarda la comunicazione all'interno dell'ambito familiare: una prevalenza di dialetti italiani nella scuola in lingua italiana (28,4%), con poco sudtirolese (4,5%), e viceversa una prevalenza del sudtirolese nella scuola in lingua tedesca (36,4%).

Se guardiamo gli altri contesti d'uso presi in considerazione in questo contributo notiamo come i dialetti siano presenti quasi esclusivamente nella scuola tedesca e in tutti i contesti: dalla famiglia alla comunicazione tra pari, ai negozi, alla comunicazione con le insegnanti dentro la scuola. Il loro uso appare decrescente man mano che il contesto si apre dalla famiglia (53,6%) verso l'esterno, più frequente tra pari (34,3%), meno frequente con le insegnanti (9,1%).

Infine, proprio nella scuola in lingua tedesca riscontriamo alcuni parlanti che indicano all'interno del loro repertorio i due dialetti: quello sudtirolese e quello trentino (9,1%). Si tratta quindi di quei parlanti, riscontrati già in Bassa Atesina (cfr. Dal Negro, 2017; Dal Negro, Tartarotti 2019; Ciccolone, Dal Negro, 2021) che hanno le quattro celle occupate nel loro repertorio linguistico: italiano, tedesco, dialetto trentino e sudtirolese.

## 7. CONCLUSIONI

Il questionario somministrato offre un'immagine complessiva della percezione dei bambini rispetto alle lingue parlate in Bassa Atesina. Quando si interpretano e si valutano dati relativi alla percezione dei parlanti in generale è necessaria una certa cautela e questo, a maggior ragione, vale per dati che riguardano le percezioni da parte di bambini. Si tratta comunque di uno strumento di rilevazione che ha come obiettivo primario quello di stimolare la riflessione metalinguistica dei bambini come prima fase di un progetto di educazione linguistica più ampio.

Il contributo si proponeva di osservare l'interazione tra i diversi tipi di plurilinguismo esistenti nel territorio, quello endogeno di più antico insediamento e quello esogeno, più recente. I dati hanno mostrato come le comunità locali, quella italoфона e quella tedescoфона assimilano e influenzano le scelte linguistiche dei loro membri, siano essi autoctoni o meno. Le due comunità funzionano da poli attrattivi nei confronti dei loro membri che spingono verso il monolinguisma nel caso dell'italiano e del plurilinguismo e di scelte miste nel caso della comunità tedescoфона, soprattutto per quanto riguarda la comunicazione in famiglia. I "nuovi alloglotti" replicano le scelte e il modello proposto dalle comunità locali e le amplificano. I "nuovi alloglotti" infine ripropongono la questione del rapporto di maggioranza/minoranza e asimmetria fra i relativi repertori.

L'istituzione "scuola" sembra invece muoversi nella direzione del bilinguismo istituzionale, anche se nel caso della scuola in lingua tedesca prevale un orientamento verso il monolinguisma. La scuola, attraverso le risposte dei bambini relative alla comunicazione con le/gli insegnanti, mostra quindi di agire in maniera indipendente da ciò che avviene al di fuori, mostrando la delicatezza dei piani sui quali essa stessa deve muoversi. È utile riprendere da un lato ciò che Dell'Aquila e Iannaccaro (2004: 118) affermavano rispetto al ruolo della scuola come «luogo istituzionale in cui si trasmette il sapere codificato di una certa società», e dall'altro considerare quanto Fiorentini, Gianollo e Grandi (2020) sostengono rispetto al ruolo della scuola come deputata al sostegno dell'espansione del repertorio linguistico degli individui piuttosto che a una sua contrazione che causerebbe un impoverimento cognitivo e culturale. È in conclusione legittimo chiedersi, alla luce dei risultati presentati e della letteratura esistente, come la scuola alto-atesina possa oggi rileggere i dati osservati nel presente contributo per preparare i suoi alunni a diventare cittadini consapevoli della realtà sempre più complessa nella quale vivono.

## RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- ASTAT (2012), *Censimento della popolazione 2011. Determinazione della consistenza dei tre gruppi linguistici della Provincia autonoma di Bolzano-Alto Adige*, ASTAT-info 38:  
<https://news.provincia.bz.it/it/news-archive/396376>.
- Bagna C., Machetti S., Vedovelli M. (2003), "Italiano e lingue immigrate: verso un plurilinguismo consapevole o verso una varietà di contatto?", in Valentini A. *et al.* (a cura di) *Ecologia linguistica*. Atti del LXVII Convegno SLI, Bulzoni, Roma, pp. 201-222.
- Chini M. (2009), "L'italiano L2 nel repertorio delle nuove comunità alloglotte: riflessioni su alcune dinamiche in atto", in Consani C., Desideri P., Guazzelli F., Perta C. (a cura di), *Alloglosie e comunità alloglotte nell'Italia contemporanea. Teorie, applicazioni e descrizioni, prospettive*. Atti del XLI congresso internazionale di studi della Società di Linguistica Italiana, Pescara, 27-29 Settembre 2007, Bulzoni, Roma, pp. 279-315.
- Chini M. (a cura di) (2004), *Plurilinguismo e immigrazione in Italia. Un'indagine sociolinguistica a Pavia e Torino*, FrancoAngeli, Milano.
- Chini M., Andorno C. (2018), *Repertori e usi linguistici nell'immigrazione. Una indagine su minori alloglotti dieci anni dopo*, FrancoAngeli, Milano.
- Ciccolone S., Dal Negro S. (2021) *Comunità bilingui e lingue in contatto. Uno studio sul parlato bilingue in Alto Adige*, Caissa Italia, Cesena, Bologna.
- Dal Negro S. (2017), "Bilinguismo asimmetrico in Alto Adige: lo spazio sociolinguistico dell'italiano", in Bombi, R. (a cura di), *Nuovi spazi comunicativi per l'italiano nel mondo*, Forum, Udine, pp. 59-67.
- Dal Negro S., Tartarotti K. (2019), "«Muttärsprache daitsch, però ho sempre parlato italiano». Comunità linguistiche di confine nella Bassa Atesina", in Bidese E., Casalicchio J., Moroni M. (a cura di), *La linguistica vista dalle Alpi. Teoria, lessicografia e multilinguismo / Linguistics: views from the Alps. Language theory, lexicography and multilingualism*, Peter Lang, Frankfurt am Main, pp. 317-338.
- Dell'Aquila V., Iannaccaro G. (2004), *La pianificazione linguistica. Lingue, società, istituzioni*, Carocci, Roma.
- Dell'Aquila V., Iannaccaro G. (2006), *Survey ladins. Usi linguistici nelle valli ladine*, Istituto Culturale Ladino, Vigo di Fassa.
- Gianollo C., Fiorentini I. (2020), "La classe plurilingue: neoplurilinguismo, autovalutazione e valorizzazione", in Favaro G. (a cura di), *Quante lingue in classe! conoscere e valorizzare la diversità linguistica delle scuole e dei servizi per l'infanzia* (monografia), in *Italiano LinguaDue*, 12, 1, pp. 372-380: <https://riviste.unimi.it/index.php/promoitals/article/view/13767>.
- Ghezzi C., Grassi R. (2002), "Interazione e plurilinguismo in classe", in Dal Negro S., Molinelli P. (a cura di), *Comunicare nella torre di Babele. Repertori plurilingui in Italia oggi*, Carocci, Roma, pp. 95-122.
- Fiorentini I., Gianollo C., Grandi N. (a cura di) (2020), *La classe plurilingue*, Bononia University Press, Bologna.
- Fiorentini I., Gianollo C. (2021), "L'alfabetizzazione nella classe plurilingue. Un'indagine a Bologna", in *Lingue e Linguaggi*, 41, pp. 215-232.
- Fusco F. (2017), *Le lingue della città. Plurilinguismo e immigrazione a Udine*, Carocci, Roma.
- Meluzzi C. (2020), *Sociofonetica di una varietà di koinè. Le affricate dentali nell'italiano di Bolzano*, FrancoAngeli, Milano.
- Mioni A. M. (1990), "Bilinguismo intra- e intercomunitario in Alto Adige/Südtirol: considerazioni sociolinguistiche", in Lanthaler F. (Hrgs.), *Mehr als eine Sprache: zu einer Sprachstrategie in Südtirol / Più di una lingua: per un progetto linguistico in Alto Adige*, Alpha

- Beta, Meran, pp. 9-29.
- Mioni A. M. (2000), "Considerazioni sulla situazione sociolinguistica dell'Alto Adige/Südtirol", in Pasinato A. (a cura di), *Heimat. Identità regionali nel processo storico*, Donzelli, Roma, pp. 333-342.
- Nardon M. (2013-14), *Die Sprachvarietäten in Salurn. Eine soziolinguistische Fallstudie*, Tesi di laurea non pubblicata, Università degli studi di Trento.
- Palermo F., Woelk J. (2011), *Diritto costituzionale comparato dei gruppi e delle minoranze*, CEDAM, Padova.
- Siebetchu R., Ferrini C. (2021), *Le città del plurilinguismo. `Monterotondo, Mentana, Fonte Nuova. Scuola, istituzioni, famiglie e società*, Presentazione al Terzo Colloquio Internazionale sul Plurilinguismo, Udine, 8-12 novembre 2021.
- Sordella S. (2015), "L'educazione plurilingue e gli atteggiamenti degli insegnanti", in *Italiano LinguaDue*, 7, 1, pp. 60-110:  
<https://riviste.unimi.it/index.php/promoitals/article/view/5038>.
- Tartarotti K. (2013-14), *Comunità linguistiche in contatto. Un'analisi sociolinguistica a Bronzolo*, Tesi di laurea non pubblicata, Università degli studi di Padova.
- Vietti A. (2017), "Italian in Bozen/Bolzano: the formation of a «new dialect»", in Cerruti M., Crocco C., Marzo S. (eds.), *Towards a New Standard: Theoretical and Empirical Studies on the Restandardization of Italian*, De Gruyter, Berlin-Boston, pp. 176-212.
- Zanasi L., Platzgummer V. (2017), "Repertori linguistici in contesti di plurilinguismo", in Hepp M., Nied Curcio M. (a cura di), *Educazione plurilingue: ricerca, didattica e politiche linguistiche*, Studi Germanici, Roma, pp. 51-64.
- Zanasi L., Platzgummer V., Engel D. (2020), "Risorse linguistiche nei repertori dei giovani altoatesini, tra lingue standard e dialetti," in Dal Negro S., Marra A. (a cura di.), *Lingue minoritarie tra localismi e globalizzazione*, Studi Aitla 11, Officinaventuno, Milano, pp. 151-166.